

ECONOMIA & LAVORO

Aereo

Conto alla rovescia. Domenica a Seattle sarà lanciato il 787 Dreamliner, l'ultimo aereo della Boeing. È il primo nuovo modello in 13 anni: oltre 300 passeggeri, 15mila chilometri d'autonomia, e progettazione eco-compatibile in partecipazione con Alenia Finmeccanica

CALANO LE VENDITE
DI MOTO E SCOOTER

Le immatricolazioni di moto e scooter sono calate dell'8,8% a giugno rispetto allo stesso mese 2006 con una flessione del 13,4% per le moto a 18.421 pezzi e del 6,2% per gli scooter a 35.666 unità. Lo comunica l'Ancm precisando che nel semestre, al netto degli scooter consegnati alle Poste nel 2006, le immatricolazioni sono aumentate del 3,6% con un +11,2% per gli scooter e un -7% per le moto.

FONDI COMUNI, A GIUGNO
DEFLUSSI PER 4 MILIARDI

Sono consistenti anche a giugno i deflussi per il sistema fondi comuni che perde oltre 4 miliardi di euro (-3,6 miliardi a maggio). È quanto emerge dall'anticipazione di Assogestioni sui dati di raccolta del mese appena terminato. Scende anche il patrimonio complessivo, passato a 608 miliardi di euro dai 614 di maggio. Gli azionari hanno avuto deflussi per 2,9 miliardi (-2,2 a maggio) e gli obbligazionari per 3,5 miliardi (-3,1).

Arrivano le vacanze, benzina record

Superato il tetto di 1,37 euro al litro. I consumatori chiedono il taglio delle accise

di Luigina Venturelli / Milano

RINCARI ESTIVI Si mantiene l'ormai consueta tradizione estiva del caro-carburante. Con l'arrivo dei mesi caldi, dedicati alle vacanze e ai weekend fuori porta, s'impennano i listini: il prezzo della benzina, dopo il recente rally del prezzo del petrolio, è arriva-

to ieri a superare il tetto di 1,37 euro al litro.

I rialzi giungono all'indomani della corsa del greggio, al massimo da dieci mesi, innescata dai timori sulla possibile scarsità di scorte americane di combustibili e dall'allarme terroristico generato dai recenti attentati agli aeroporti di Londra e Glasgow. Il barile di Brent, ovvero il greggio di riferimento europeo, ha toccato infatti i nuovi massimi dell'anno a 73 dollari.

Inevitabili si sono fatte sentire le ricadute anche in Italia, come risulta dal consueto monitoraggio diffuso dal ministero dello Sviluppo economico.

L'adeguamento più rapido è stato proprio quello della Shell, che ha portato i prezzi consigliati ai gestori a 1,371 euro al litro, ma anche la maggior parte delle altre compagnie è ormai a ridosso di quota 1,37 euro (dal monitoraggio non risultano, però, i prezzi praticati dagli impianti Q8). Api e Ip sono a 1,369 euro al litro, mentre Total e Esso consigliano ai gestori di praticare il prezzo di 1,367. La Erg è a 1,366 euro, seguita dal-

Nessun beneficio dal dollaro debole
Un pieno di 50 litri costa 3,5 euro in più rispetto a un anno fa

L'Agip a 1,365 al litro. Si mantiene su prezzi più bassi, invece, la Tamoil a 1,359.

Qualsiasi compagnia si scelga comunque, per un pieno di 50 litri si arriva a 68 euro, con una differenza di appena 60 centesimi tra la Shell (che applica i prezzi più alti) e la più economica Tamoil.

La situazione migliora lievemente per il diesel, che riguarda circa la metà del parco auto circolante sulle strade italiane: i prezzi del gasolio sfiorano 1,18 euro al litro in quasi tutti i marchi, a partire da Shell, Total, Api e Ip, tutte a 1,179 euro al litro. Esso e Tamoil consigliano invece 1,177 euro al litro, mentre Erg è a 1,176. La compagnia più economica in questo caso è l'Agip a 1,175 euro al litro.

Tornano d'attualità, dunque, i ripetuti allarmi lanciati dalle as-



Un distributore di benzina a Roma. Foto Ansa

sociazioni dei consumatori, secondo cui i nuovi rialzi «dimostrano come un intervento sul piano fiscale nel settore dei carburanti non sia più rinviabile, ma debba essere attuato in tempi strettissimi». A sottolinearlo è il Codacons, che chiede al governo di intervenire «attuando subito l'annunciato taglio delle

accise, così da contenere i prezzi della benzina in vista dei prossimi esodi estivi».

La «speculazione» delle compagnie petrolifere sui prezzi della benzina è diventata «intollerabile», affermano Adusbef e Federconsumatori, sottolineando come i rialzi siano avvenuti nonostante l'euro a ridosso del re-

cord con il dollaro. L'effetto dei rincari è che oggi si spende in media per un pieno di 50 litri 68,5 euro, 3,5 euro in più rispetto a maggio 2007, quando un pieno costava 65 euro». E denunciano: «La speculazione dei petrolieri è la vergogna di un Paese civile, oltre ad essere l'onta per un governo impotente».

LO GNOMO



La paura della class action

Class action, bella addormentata? La decisione del tribunale di New York che ha consentito ai risparmiatori danneggiati di procedere collettivamente anche contro la nuova Parmalat, suscitando però delicate questioni di diritto internazionale privato, e la relazione del presidente dell'Antitrust nella quale si lamenta la mancanza della class action potrebbero risvegliare i progetti di legge che intendono introdurre quest'ultima in Italia. Le critiche circa l'innesto di tale istituto, nato negli Usa nel 1930, da alcuni considerato un corpo estraneo all'ordinamento giuridico italiano, sono state abbondantemente sviluppate. Non sono infondate; toccano i cardini della legittimazione ad agire in giudizio, l'efficacia del giudicato limitata alle parti, il patto di quota-lite tra avvocati e clienti, il ripensamento in atto negli stessi Usa. Ma se si vogliono riequilibrare i rapporti tra impresa e cliente e offrire la possibilità, quando siano arrecati danni patrimoniali rilevanti, di risarcimenti collettivi a consumatori, risparmiatori, utenti, le obiezioni possono essere superate, rispettando i diritti costituzionali. A patto che sia una riforma non persecutoria, realistica, equilibrata, che adatti la class action alle caratteristiche del nostro ordinamento. Che abbia per scopo quello di stimolare modifiche preventive per il riequilibrio dei rapporti negoziali, prima ancora di agire in sede repressiva. Che integri le liberalizzazioni e rafforzati i diritti di cittadinanza. Accanto alle critiche, vi sono stati apprezzamenti e sostegni. Il ministro Bersani si è impegnato per questa riforma, e si è detto aperto a discuterne i contenuti. E allora quanto altro tempo dovrà attendersi prima dell'approvazione del disegno di legge? Della legislazione antitrust l'Italia si è dotata 100 anni dopo gli Usa. Nel nostro caso, bastano o no i circa 80 anni trascorsi? Se fosse per le diverse lobby che frenano, la class action sarebbe il nuovo albero di Bertoldo, che non viene mai individuato. Che ne dicono i consumatori?

Cura dimagrante per Sviluppo Italia: meno società e tagli

Oggi la presentazione del piano industriale. I dipendenti dovrebbero calare a 1.200. A rischio i contratti a termine

/ Milano

TAGLI La riorganizzazione dell'ex Sviluppo Italia passa attraverso una drastica riduzione delle società controllate e la riduzione di circa il 30% dei dipendenti, tra prepensionamenti e mancato rinnovo dei contratti a termine. A cascata, nel processo di ristrutturazione potrebbero venire coinvolte anche le società con-

trollate. Il consiglio di amministrazione dell'ex Sviluppo Italia (Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa) si è riunito ieri a Roma per esaminare il piano industriale che attua le indicazioni fornite dall'ultima legge finanziaria, e che l'amministratore delegato Domenico Arcuri ha presentato dopo tre mesi di lavoro. Una disamina, e anche una verifica politica, visto che il piano è stato sottoposto al ministro per lo Sviluppo, Pierluigi Bersani. Per l'agenzia è di fatto in arrivo

un deciso piano di dimagrimento. Secondo alcune indiscrezioni, il piano, che sarà presentato oggi alla stampa dall'amministratore delegato Arcuri, prevederà la dimissione delle quote nelle numerose società partecipate che scenderebbero da 200 a 13: tre rimarranno controllate mentre 10 avranno solo una partecipazione di minoranza. Le 17 società regionali, poi, saranno trasferite alle diverse Regioni. Anche se anche quest'ultima operazione non si presenta di facilissima attuazione, visto

che molte Regioni fanno resistenza all'acquisizione delle società, tanto più se in difficoltà economica. Sviluppo Italia svolge fra le sue attività una funzione organica di supporto alle Regioni per favorire la programmazione, sostenere la progettualità e promuovere la competitività dei territori. Il piano industriale porterà anche un forte alleggerimento dell'organico che attualmente conta 1.800 dipendenti: potrebbero scendere a 1.200 unità, con una riduzione di 600 lavoratori che hanno un contratto a termine.

La sede romana dovrebbe essere la più colpita dai tagli: sarebbero stati individuati circa 150 esuberanti, tra dirigenti e prepensionabili. Previsto, di conseguenza, un rimescolamento di funzioni: in generale, il piano tende «sfoltrire» i settori non operativi (ad esempio, tutta l'area della comunicazione), per rimpinguare quelli operativi, promozione del territorio e attrazione d'investimenti innanzitutto. Sempre a proposito di tagli. Non corrisponderebbe al vero che Sviluppo Italia Puglia ha li-

enziato 41 lavoratori in Puglia. Lo precisa in una nota l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa in merito a notizie apparse su alcuni giornali. «Questi lavoratori - precisa la nota - avevano, infatti, un contratto a tempo determinato, regolarmente in scadenza. Non solo: oltre il 30% ha ottenuto una ulteriore proroga». Una precisazione che sembra confermare le indiscrezioni sulle direttive del piano di Arcuri: non riconfermare, se non in piccola parte, i contratti a tempo determinato.

Multa record alla spagnola Telefonica per abuso di posizione dominante

■ Multa da oltre 151 milioni di euro per Telefonica: lo ha deciso la Commissione europea, secondo cui la compagnia telefonica spagnola ha «gravemente abusato della sua posizione dominante sul mercato spagnolo nell'accesso alla banda larga». L'entità della multa - la più alta mai comminata ad un operatore telefonico - come spiega il commissario alla concorrenza Neelie Kroes, deriva dal fatto che le sanzioni inflitte in precedenza per casi analoghi «non hanno avuto un sufficiente effetto dissuasivo». Un segnale forte e chiaro: «Non tollererò comportamenti analoghi da parte di altre aziende a danno dei consumatori», aggiunge Kroes. Telefonica, secondo Bruxelles, ha penalizzato gli spagnoli con il controllo della



Il presidente di Telefonica, Alierta. Foto Ansa

rete di distribuzione del servizio Adsl, facendo sì che tra il 2001 e il 2006 pagassero mediamente il servizio il 20% in più rispetto alla media europea. Una situazione che ha rallentato in Spagna la diffusione dei servizi a banda larga. La società spagnola ha già annunciato

che farà ricorso alla Corte di giustizia del Lussemburgo, imputando le responsabilità al mancato intervento della competente authority spagnola. Una tesi che Kroes ha già respinto con decisione.

Solo l'altro giorno era stato formalizzato l'accordo con cui Telefonica cede il 99,7% di Endemol Investment, la holding che controlla il 75% di Endemol, al consorzio guidato da Mediacinco Cartera (gruppo Mediaset), un'operazione pari a 2,63 miliardi di euro. Poche settimane dopo l'accordo che ha portato Telefonica in Telecom, insomma, gli spagnoli hanno ceduto il gioiello Endemol a Berlusconi stimando plusvalenze per 1,4 miliardi ma incassando meno della metà dei 5,5 miliardi pagati nel 2000.

Gli alberghi Hilton (seicentomila camere) al fondo Blackstone per 27 miliardi di dollari

■ La catena degli Hotel Hilton è stata acquistata dal poderoso fondo d'investimento americano Blackstone per 26 miliardi di dollari, che comprendono anche 7,5 miliardi di debito. L'intesa prevede che la Blackstone acquisti le azioni della Hilton al prezzo di 47,40 dollari, cioè un valore superiore del 32 per cento rispetto alla quotazione in chiusura di Borsa martedì sera dei titoli Hilton a New York. La transazione sarà completata nel quarto trimestre del 2007, dopo l'approvazione da parte degli azionisti. Si tratta di una delle maggiori operazioni mai realizzate da un fondo di investimenti. Il fondo Blackstone aveva già acquistato all'inizio del 2006 la catena «La Quinta Inns and Suites» che poteva contare su



Un hotel Hilton a Philadelphia. Foto Ap

circa 100 mila camere d'albergo tra Stati Uniti ed Europa. Blackstone ha fatto il suo debutto a Wall Street pochi giorni fa con una disponibilità di 4.13 miliardi di dollari, e il suo è considerato il più importante nuovo arrivo in Borsa da anni a questa parte.

La catena degli Hotel Hilton possiede o gestisce 2.800 alberghi in 76 paesi nel mondo, compreso il prestigioso Waldorf-Astoria a New York. Questo assicura alla Blackstone il controllo di quasi 600mila camere di hotel nel mondo. In Italia, la catena è presente con 12 hotel, 10 con il marchio Hilton e due con il marchio Hilton garden Inn, fra Roma, Firenze, Milano, Venezia, Puglia, Sicilia e Campania. Nel complesso gli hotel Hilton hanno oltre 3.200 camere in Italia. Blackstone ha fatto sapere che intende continuare ad investire in modo attivo nella catena alberghiera. L'operazione ha messo le ali a tutto il settore alberghiero continentale, che nei mercati europei ha messo a segno consistenti rialzi.